

## L I B R I

**“La bella indifferenza” di Sarah Hall**

1 9 D I C E M B O R N E V E N I G R O A N N A M I I B A E L L A I, R N I D T I R F A F T E T R C E N D Z I A, S J A N R M S M H H C A R M T O S  
L A S C I A U N C O M M E N T O



di Erminio Fischetti

*“Il nord sembra vicino, collegato com'è da buio e luce, da meste costellazioni. È stato difficile accettare la permanenza di questo cambiamento. È stato difficile lasciar andare, dimenticare del tutto. Di notte, in giardino, ti viene in mente che forse è stato il tuo cuore ad abbandonarti, quando sei arrivata nella capitale. Forse il tuo cuore non ha retto, bloccato nella sua cavità, mentre tremava e mordeva le sbarre della tua cassa toracica durante il tragitto. Forse ora sta seguendo la pista verso nord, lungo le periferie, oltre cumuli di detriti e foreste di*

*tralicci, sotto ponti autostradali, di nuovo verso terre più alte. Di nuovo da lui.”*

Generalmente, gli scrittori si confrontano con il romanzo dopo aver lavorato sui racconti. Ma **Sarah Hall** non è una scrittrice convenzionale e lo ha dimostrato ampiamente nel bellissimo romanzo pubblicato per **Gran Via** quasi tre anni fa, *Ritratto di un uomo morto*, opera stregante, affascinante, senza voler abusare del termine, straordinaria, che ricostruisce quattro storie all'interno di un unico flusso narrativo attraverso una scrittura cesellata e raffinatissima. Quell'opera le portò gloria e premi (finalista al Man Booker Prize fra gli altri). Dopo quella e altri tre romanzi, la Hall, classe 1974, si è confrontata con le short story, nuovamente pubblicate da Gran Via, e intitolate in italiano con rara fedeltà all'originale, **La bella indifferenza**. Sette storie brevi che si dipanano sui vari territori della geografia e degli umani sentimenti.

Scrittura nervosa, breve, asciutta, corpi sanguigni che si sbattono fra le parole, violenza di vite violate e violente nella mente prima ancora che nel fisico. A volte picchiare può essere una liberazione, e come lo ha dimostrato anche la sua opera precedente, Sarah Hall, come la protagonista del primo racconto della raccolta *Profumo di massacro* lo fa realmente, picchia con le parole per liberarsi di qualcosa più grande di lei. La geografia dei luoghi si confronta con quella umana come dicevamo per raccontare i tanti anfratti della vita, che si consuma, si logora nel tempo e nello spazio come lo stesso corpo che lo avvolge, che è graffiato, violento, crudele, indifferente. Quell'indifferenza che Sarah Hall ricostruisce con una narrazione tutt'altro che avvolgente e rassicurante, ma sempre comunque elegante, ricercata. Non si dimenticano le storie. Non si dimenticano le immagini costruite in queste pagine. Rimane tutto impresso. Vivido. Nell'animo. Come **Ritratto di un uomo morto**. Sette piccoli capolavori che sono crocevia dell'esistenza, forza, spossatezza, ma anche dolcezza, magia, fiaba. Letteratura. Alta.

C O N D I V I D I :



Caricamento...

### Articoli collegati

"Wolf Hall" - Hilary Mantel

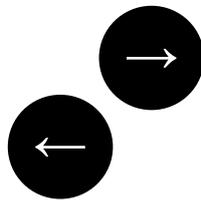
In "Libri"

"Ballata per mia madre" - Julián Herbert

In "Libri"

"La mia brillante carriera": il romanzo capostipite della letteratura australiana

In "Libri"



## Rispondi

Scrivi qui il tuo commento...